

# Nuova Rivista Storica

Anno XCVII, Gennaio-Dicembre 2013, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia antica e medioevale

B. DEL BO, *La spada e la grazia. Vite di aristocratici nel Trecento subalpino*, Torino, Deputazione subalpina di Storia Patria, 2011, pp. 210

Cinque famiglie aristocratiche del Piemonte bassomedievale che vollero e seppero trasformarsi nel corso di alcuni decenni in famiglie nobili ostentanti alti tenori e stili di vita. Solo in parte rielaborazione di saggi già noti (peraltro assai recenti), i capitoli che compongono il volume sono stati abilmente integrati dall'autrice con nuove considerazioni e conclusioni tali da rendere l'opera un effettivo lavoro di sintesi più che una semplice raccolta di saggi. E questo già a partire dai titoli attribuiti ai singoli capitoli che esemplificano i diversi punti di partenza e i diversi itinerari di ascesa seguiti dai cinque ceppi familiari.

È l'attività mercantile esercitata in Alba (*Dalla città al castello*) che contraddistingue i Falletti, partiti dalla città comunale, in cui seppero raggiungere una cospicua posizione economica, per approdare attraverso il legame privilegiato con il monastero di S. Pietro di Breme e poi con gli Acaia al rango signorile.

All'esercizio del prestito soprattutto dovettero la loro prima fortuna i Canalis di Cumiana, originari da una piccola località presso Asti (*Dalla campagna al castello*) e prestatori di ingenti somme agli Acaia, che servirono anche come amministratori e uomini d'arme.

Da Romanisio e dall'Acquese venivano invece i Marengo ed i Santa Giulia che si trasferirono nel nuovo centro di Fossano tra il 1240 e il 1260 circa. Già esponenti di una piccola aristocrazia di castello trovarono nella villanuova di Fossano (*Dai castelli al borgo*) nuove opportunità di crescita sociale ed economica, distinguendosi in diversi compiti di pace e di guerra svolti a favore e a stretto contatto con il principe.

Da Savigliano infine (*Dal borgo ai castelli*) trae origine la longeva stirpe dei Tapparelli, documentata almeno dal primo Duecento (e studiata dal Quattrocento). Dotati di capitali impiegati nella costruzione di impianti idraulici (mulini, gualchiere, segherie) ne gestivano l'appalto delle entrate fiscali connesse per conto dei principi.

Diverse quindi (e assai ben delineate) le origini, le località di provenienza, i percorsi dell'ascesa di questi gruppi familiari, tutti però ugualmente accomunati dagli accorti legami che seppero intrattenere con le diverse dinastie principesche del mondo subalpino. Ai loro principi (indipendentemente dalle dinastie alle quali appartenevano) prestarono sostegno finanziario, amministrativo, militare servendosi di mezzi leciti ed illeciti, usando la forza e la violenza delle armi, ma sempre tutelati dalla grazia dei loro signori perché di fatto resisi per essi insostituibili.